

FAUSTA GARAVINI

*Un amico di Carlo Piancastelli
in fedeltà montiana: Don Antonio Garavini*

Incline ad appassionarsi ad ogni vicenda culturale e umana, Piergiorgio Briigliadori si era chinato anche, non solo per fedeltà piancastelliana, sulle ingiallite carte di Don Antonio Garavini: ne aveva dedotto da par suo la qualità e la singolarità del personaggio e l'aveva delineata in perspicue parole. Ma le parole di Piergiorgio, refrattarie come molte altre volte a raggelarsi in scrittura, si sono volatilizzate. Rimangono, dimidiate, le mie, a testimonianza di una caparbia ricerca a quattro mani, occasionata dalla mia donazione al Fondo Piancastelli dei libri di Don Antonio, che per iniziativa di Piergiorgio sono stati inventariati.

* * *

Se Don Antonio Garavini, conosciuto e stimato come esperto di studi montiani, può essere definito un prete ribelle o comunque bislacco e battagliero, non è certo per una sua eventuale indisciplina, di cui non esistono assolutamente testimonianze, nei confronti di Santa Romana Chiesa di cui fu ministro. È vero però che il suo atteggiamento nei confronti della Chiesa, come della comunità culturale del suo tempo, fu costantemente libero, indipendente, spesso controcorrente. E ci si potrebbe magari interrogare sulla sua vocazione religiosa: infatti, stando alla leggenda familiare, lacunosa ma abbastanza parlante, il suo ingresso in seminario fu piuttosto dovuto, come spesso accadeva, alla sua vo-

cazione letteraria, ossia all'opportunità, per i genitori, di avviare agli studi un ragazzo che dimostrava doti non comuni.

Antonio, nato ad Alfonsine il 25 agosto del 1845 (quindi suddito del papa), fratello maggiore del mio nonno paterno, mostrava infatti fin da piccolo una grande inclinazione alle lettere. Esiste in proposito, tramandato in famiglia, anche un aneddoto gustoso: quando suo padre (ossia il mio bisnonno) andava alle terme di Riolo ad incontrare la sua amante, si portava dietro il ragazzino per coprire la tresca; e alle terme villeggiavano le sorelle di Napoleone III che complimentarono questo bambino perché era l'unico che parlasse italiano e non dialetto. L'autenticità di questa storia è assai dubbia: non pare fra l'altro che Napoleone III avesse sorelle... Si trattava forse di signore più o meno imparentate con l'imperatore o appartenenti alla sua cerchia. Poco importa. Qui preme soltanto sottolineare l'aura culturale che circonda la figura di Don Antonio, quale l'ho sentita rievocare in casa fin dall'infanzia, senza aver mai conosciuto il personaggio, morto prima della mia nascita.

Il ragazzo fu dunque mandato al seminario di Faenza (dove aveva studiato anche Vincenzo Monti), approfittando del privilegio di cui godevano le confraternite alfonsinesi, alle quali in quel seminario era sempre riservato un posto per un alunno di valore.

Ordinato sacerdote, Don Antonio era a ventiquattro anni, nel 1869, parroco della Rossetta ad Alfonsine. E lo possiamo immaginare, a quell'epoca, fervente partigiano dell'unità d'Italia, prossima alla completa realizzazione con la fine del potere temporale del papato: nel corso della sua lunga vita, infatti, questo servo di Dio professerà sempre sentimenti caldamente patriottici, senza risparmiare acerbe critiche al governo pontificio di prima dell'unità.

Da questo momento in poi diventa difficile seguire la traccia di Don Antonio: come cappellano militare si sposta molto, gira per tutta Italia: poi, a una data non precisata, si fissa a Genova dove pare sia stato assistente alla Facoltà di Lettere, continuando a

coltivare i suoi diletti studi e a lavorare in special modo su Vincenzo Monti.

La «Difesa di Vincenzo Monti»

Ora, i suoi lavori non sono anodini svaghi eruditi ma, in certo senso, coraggiose operazioni di salvataggio. Don Antonio si ribella alla fama negativa che circonda il grande poeta suo conterraneo: non tanto ne studia i testi, quanto si preoccupa di riabilitare l'uomo. È noto infatti come Vincenzo Monti sia stato circondato da una pessima reputazione di opportunist, per aver più volte cambiato bandiera a seconda dei governi che si sono avvicendati nell'arco della sua esistenza. E questo fin dall'articolo necrologico che il Tommaseo, anima torbida e malfidata, pubblicò nel 1828 sull' *Antologia*. L'esordio di Tommaseo è cauto, ma via via che si avvicina alla conclusione la sua penna s'ingente sempre più nel veleno. «Tutto ponderato» – egli scrive – il gran nome del Monti non ha forse meritato questa taccia: eppure – prosegue –,

l'altissima ammirazione concessa al suo talento poetico ha potuto in tutti i suoi contemporanei accoppiarsi ad un senso quasi di rossore per la sua civile condotta: e la regina opinione ch'egli credea dominare, l'ha giudicato. Così severo è il giudizio, che ogni spirito retto e gentile, piuttostoché aggravarlo, cerca ragioni e scuse per temperarne il rigore. Cosa singolare! Quell'uomo che primo, dopo un sì lungo oblio, richiamò l'arte al linguaggio che può sulla mente dei più, per non aver bene usato di questo linguaggio, doveva essere dell'istesso suo beneficio severamente punito!

E dopo questa doppia finta, ecco l'imbroccata finale:

La ragione non giova dissimularla: egli è lecito, anzi, egli è dovere congratularsene alla nazione ed al secolo. Un sentimento morale è già penetrato nella nostra letteratura: onde ciò che poc'anzi si tenea per indifferente, fors'anco onorevole, oggidì comincia a parere, com'è, deploro-

rabile o vile. Forza di cuore e di senno vuolsi a conservare nel movimento universal delle cose il proprio genio inconcusso, *Vergin di servo encomio – E di codardo oltraggio*: ma priva di questo fregio, ogni fama, quant'è più splendida, tanto meno dista dall'infamia.

La polemica continua, e molti altri echi se ne potrebbero raccogliere lungo tutto il secolo. È pertanto comprensibile che Don Antonio prenda le difese del poeta pubblicando nel 1889, per i tipi di Donath a Genova, un volume intitolato appunto *Difesa di Vincenzo Monti*.

Il libro, bizzarramente dedicato *Ai Magistrati Municipali di Alfonsine volgendo il 1954 – secondo centenario della nascita di Vincenzo Monti loro conterraneo*, si apre su una proiezione nel futuribile:

Chi non può essere con voi in persona a festeggiare Vincenzo Monti è con voi in ispirito; e vi offre ora un volume intorno all'immortale vostro poeta. È una libera difesa di quell'infelice; tanto infelice quanto buono. Accusato con audacia e condannato con temerità; accusato oltre al vero – e condannato oltre al giusto. Contro a questo mal procedere, elevato già a legge, sono qui raccolte molte testimonianze e molte prove a favore dell'incolpato. Lo difendo dove posso – lo scuso dove non posso difenderlo; e lo compatisco dove non posso né anco scusarlo. Se non sarà difesa trionfante, non sarà forse né anco disonorante. Voi amanti della patria e della verità, graditene l'offerta; non come degna di voi e del Monti; ma come segno di buon volere e di vivo amore a quel nostro grande.

Dopo questa dedica, il volume è costruito in maniera altrettanto sconcertante. Nel primo capitolo, che s'intitola «Accuse», sono elencate e riportate tutte le contumelie lanciate contro il Monti da vari personaggi (Francesco Gianni, Foscolo, Maroncelli, Benassù Montanari, Mazzini, Tommaseo, Cantù, Artusi e via dicendo); il secondo capitolo consiste nella «Difesa», che contesta naturalmente una per una le testimonianze negative riportate in precedenza; infine c'è una «Conclusione» e poi una «Licenza» etichettata «Il Monti e il Foscolo», che è una fiera e accanita requisitoria contro l'autore dei *Sepolcri*, a quest'epoca tanto

esaltato quanto il Monti era denigrato: sicché giustizia voleva, agli occhi di Don Antonio, che l'equilibrio fosse ristabilito e all'apologia del Monti si accompagnasse la condanna del Foscolo.

All'altezza cronologica del 1954 in cui si proietta Don Antonio, la sua posizione potrebbe apparire patetica e desueta: il processo intentato a Vincenzo Monti sembrerebbe ormai chiuso. Come ricorda Adis Pasi in un articolo che avrò ancora occasione di citare (*Versi alla vaniglia*, in «Quaderni alfonsinesi», n. 14, aprile 1998), lo dichiara chiuso quanto meno Luigi Russo, nel discorso pronunciato in occasione della risistemazione della Saletta Montiana, nella casa natale del poeta ad Alfonsine, danneggiata dalla guerra:

il processo fatto a Vincenzo Monti è stato un processo clamorosamente assurdo. E clamorosamente ingenua sono state le forme dell'accusa. Vincenzo Monti è stato staccato dal paese e dal secolo che fu suo, e giudicato coll'esperienza morale e politica che noi, dopo un secolo e mezzo, abbiamo potuto maturare.

Analogamente Luigi Dal Pane (in «Studi romagnoli», n. 3, 1952) osservava:

[Monti] È accusato d'aver mutato sovente atteggiamento: ma l'accusa si ritorce contro la società che così lo formò, una società che non garantiva all'intelligenza regolari carriere, ma che dispensava i posti in ragione del denaro, del privilegio, dell'adulazione e delle arti più vili.

Ma se il processo può considerarsi chiuso per gli storici e per gli accademici studiosi del Monti, nelle opere di divulgazione si continua a trattare il poeta di voltagabbana e perfino a definirlo un «trombone», come fa Indro Montanelli nel suo volume *L'Italia giacobina e carbonara* (Milano, Rizzoli, 1971). Pur premettendo che la cultura in Italia era sempre stata strumento del potere e che tutti i poeti avevano sciolto inni al padrone di turno, Montanelli tuttavia prosegue:

Vincenzo Monti fu il grande campione della piaggeria, e ne fece una proficua industria. A furia di omaggi e di elogi, diventò «assessore» del

governo di Milano, storiografo ufficiale e poeta aulico del Regno, ricevette una cospicua pensione e le insegne della Legion d'onore e della Corona di Ferro, si fece stampare tutte le opere a spese dello Stato, ed Elisa gli pagò in gioielli sonanti le quartine ch'egli le aveva dedicato. Questo non gli impedì, quando Napoleone cadde, di spiegare a stormo le sue argentee campane per il ritorno degli austriaci.

Alla luce di queste righe il libro di Don Antonio torna quasi d'attualità, e la sua dedica ai magistrati alfonsinesì del 1954, piuttosto che pateticamente attardata, potrebbe apparire addirittura profetica.

Ovviamente si può parlare di «attualità» di quello scritto unicamente riguardo al suo assunto. Concezione e struttura appaiono stravaganti non solo a noi, lettori del XXI secolo, ma anche ai contemporanei di Don Antonio. A cominciare da quanto si legge nella lettera della Curia, a cui ovviamente il Garavini sottopose la sua opera al fine di ottenere l'approvazione per la stampa. La missiva, firmata dal sacerdote delegato Vincenzo Rosso e datata da Savona il 10 gennaio 1889, è un piccolo capolavoro di gesuitismo:

Siccome in quel lavoro di grande pazienza, per riuscire al lodevole intento di rivendicare la memoria di un Grande italiano, l'Autore dovette accumulare citazioni d'ogni fatta, molte delle quali, sebbene non abbiano per iscopo di recare spregio alla religione od a persone religiose, tuttavia hanno tale un'impronta di odiosità per cui un'approvazione ecclesiastica potrebb'essere male interpretata;

Considerando d'altra parte e la retta intenzione dell'Autore, e che il libro, anche quale è, potrebbe fare del bene, non si crede giusto vietarne la stampa.

Perciò questa Curia né approva, né proibisce la pubblicazione dell'opera succitata, lasciando piena libertà all'Editore di fare quanto crederà di proprio interesse.

Ci sono poi le recensioni che l'opera di Don Antonio suscita una volta pubblicata. Sul «Fanfulla della Domenica» (22 settembre 1889) si osserva che il lavoro è serio e pieno di erudizione, ma

«la forma epiletica, asmatica con cui è scritto stanca il lettore e lo svoglia dal proseguirne la lettura». Sul «Giornale Storico della Letteratura Italiana» (vol. XIV, 1889) Arturo Graf, sottolineando a sua volta l'erudizione del libro e le buone intenzioni da cui è animato, lo definisce tuttavia «un documento degno d'osservazione molto più da parte dello psichiatra che del letterato». E su un settimanale che esce a Bologna il sabato («Lettere e Arti», 12 luglio 1890) si rileva l'acredine e l'animosità dell'autore, che tratta il Mazzini di villano e bugiardo e il Maroncelli di vile traditore.

Di fatto si rimane un po' perplessi alla lettura di tutti gli improperi, le parole rancide, gli insulti sanguinosi che Don Antonio lancia contro i detrattori del Monti... a cui forse questa difesa non fu molto giovevole.

La «difesa» di Costanza Monti Peticari

Convinto di aver così tutelato il buon nome del suo diletto poeta, Don Antonio intraprende subito dopo a difenderne la figlia Costanza, vittima anche lei di gravi calunnie. Nel 1890 comincia a raccoglierne l'epistolario: va peregrinando per copiare le lettere fra le varie biblioteche (Pesaro, Senigallia, Fano, Roma, Bologna, Firenze...) in cui si trovano sparpagliate e ci lavora sopra per circa un ventennio. Questo almeno si ricava dalla nota apposta in calce al grosso volume manoscritto dove le lettere sono riportate e commentate: «Alfonsine di Ravenna – venerdì 21 gennaio 1910 – Oggi io ho finito di rivedere questo amabile e amato Epistolario della Peticari, dopo venti anni di continuo lavoro. Professore Antonio Garavini».

Una nota analoga si legge alla fine dell'altro voluminoso manoscritto intitolato *Ritratto storico della contessa Costanza Monti Peticari*: «Alfonsine, lunedì 7 novembre 1910. Oggi ho finito di rivedere questo mio caro volume, dopo venti anni di continuo lavoro»; e su un'altra pagina, dove termina il testo, prima delle

Note: «Alfonsine, giovedì 15 gennaio 1911. Oggi ho finito di rivedere questo mio amato volume; ed ora compiono 20 anni che io lo cominciai».

Si direbbe quindi che Don Antonio abbia mandato avanti di pari passo i due lavori – il commento all'*Epistolario* e la redazione del *Ritratto* – l'uno integrando l'altro. Ma un ventennio non gli è stato sufficiente per dichiararsene soddisfatto. I due volumi rimasti in famiglia (e ora entrati a far parte del Fondo Piancastelli), benché ordinati e rilegati, sembrano stadi non definitivi di un'opera *in progress* continuata per ancora un decennio, e che pare concludersi nei due manoscritti depositati all'Archiginnasio, per espressa volontà dell'autore (secondo quanto tramanda la memoria familiare), dopo la sua morte a Bologna nel 1935. Sul primo (*Epistolario*, contenente 517 lettere in sedici fascicoli), dedicato a Carlo Piancastelli, Don Antonio annota le date di sei revisioni apparentemente integrali, fra il dicembre 1916 e il maggio 1920. Così sul secondo (*Ritratto storico*, in sei quaderni), riveduto cinque volte, fra il febbraio 1917 e il luglio 1923. Insomma il dittico (*Epistolario / Ritratto*) viene ripreso e presumibilmente integrato e perfezionato, come sembra attestare, in assenza di una collazione fra i manoscritti forlivesi e quelli bolognesi, il preciso sistema di rinvii che in questi ultimi rimanda dall'una all'altra tavola.

In ambedue le versioni, il *Ritratto* di Costanza è comunque un atto di riabilitazione della figura di questa donna bellissima e vilipesa, accusata di leggerezza di costumi e addirittura di aver avvelenato il marito Giulio Perticari, morto nel 1822 di cancro al fegato. Don Antonio confuta tali calunnie, contestando, anche qui come già per Vincenzo, una tradizione diffamatoria, e circondando il suo personaggio di un' aureola di specchiata virtù. Ma neanche questa volta la sua battaglia può considerarsi del tutto vinta. Mario Praz (*Gusto neoclassico*, Milano, Rizzoli, 1974) riconosce, sì, che Costanza fu ingiustamente infamata, ma ne dà nell'insieme un giudizio superficialmente impietoso, rappresentandola come una borghesuccia vittimista e scervellata:

Bellissima e infelicissima fu anche Costanza, d'una bellezza da incuter paura in almeno uno dei suoi innamorati (il Mustoxidi), ma da non incutere rispetto in altri che, respinti, bassamente la calunniarono; una specie di Madame Récamier provinciale, legata da un male assortito matrimonio, assediata da numerosi corteggiatori, e senza un amante (se non forse, quand'era già tardi, lo Zaiotti), satura di letteratura fino nei più spontanei moti del cuore, involontaria autrice di gran parte delle proprie disgrazie. Consigliata di godersi la vita, sdegnava «di stancare e logorare la migliore sua età nei falsi piaceri del mondo galante, riservando agli studi ed a più sagge occupazioni i tardi suoi anni». Chi l'avrebbe salvata poscia dal giusto biasimo dei buoni? Così andò sciupando il suo dono di bellezza; né donna fatale, né donna angelicata, questa borghesuccia consumò la sua miserabile esistenza a compiangere se stessa. Al bel ritratto che le fece l'Agricola potrebbe accompagnarsi il motto della favola: *Sed cerebrum non habet*.

E la sfortuna di Costanza continua anche ai nostri giorni: alcune voci che, in tempi recenti, si sono levate in sua difesa, ne propongono un'immagine stucchevolmente positiva, edificante certo, ma a tal punto falsa e sdolcinata che neppure Don Antonio, probabilmente, vorrebbe sottoscriverla.

Don Antonio Garavini e Carlo Piancastelli

Nel 1910, quando Don Antonio mette un termine provvisorio al suo lavoro su Costanza, è già da tempo in relazione con Carlo Piancastelli. È probabile che l'inizio della loro amicizia si situi verso la fine del secolo XIX^o: tanto più che Don Antonio abbandona le sue peregrinazioni e torna ad Alfonsine, per stabilirvisi, in seguito alla morte improvvisa, nel 1898, di suo fratello Cremonino (padre di mio padre) che lasciava la vedova Faustina con cinque figli, Santina, Angelo, Maria, Giovanni e Costanzo (quest'ultimo, che sarà poi mio padre, era un bambino di pochi mesi alla morte di mio nonno).

Da questo momento Don Antonio resta sempre vicino alla

famiglia. È probabilmente deluso dai nipoti, specialmente i due più giovani, ai quali non riesce a ispirare il gusto per gli studi né a trasmettere il suo sapere. Ha però degli allievi che gli danno soddisfazione, alle scuole di Alfonsine dove è insegnante nella sesta classe, e per un certo periodo anche direttore didattico: fra questi Aldo Pagani, poi professore ordinario di Economia Agraria alla Statale di Milano, Mario Abbiate, più tardi senatore, e alcuni altri personaggi che ricorderanno affettuosamente il suo ruolo di efficace educatore, insieme ad alcune bizzarrie del suo carattere. Ma la sua figura severa, in stiffe (Don Antonio non portava l'abito talare), suscita anche agre composizioni in versi, come questa del notaio Busmanti (gentilmente comunicatami da Adis Pasi):

Veste da cappellano militare
 Onde la confession s'è pur giocata
 E sebben che dal vescovo è eccitato
 Sdegna il tricorno e l'abito talare.
 Con le signore molto familiare
 Con gli altri preti è ben poco legato,
 Superbo, vanitoso ed accigliato,
 Autor di un libro buono da bruciare.

Non trascura però il suo ministero, si reca a dir messa a Villa Pianta (lasciando la cavalla a casa di una famiglia di contadini di nome Monti, la cui figlia si chiama Costanza...), e continua a coltivare gli studi, approfittando dell'Archivio Monti acquistato nel frattempo dal cavalier Carlo Piancastelli: almeno una volta alla settimana, il mercoledì, Don Antonio va a Fusignano, alla Villa Piancastelli. Si fa dare un buon bicchiere di vino schietto e se lo porta nella biblioteca, dove passerà qualche ora a consultare quelle preziose carte, sorseggiandolo con comodo.

Fra Don Antonio e Carlo Piancastelli esiste una corrispondenza ininterrotta, nella quale i due studiosi si scambiano notizie e documenti relativi alle loro ricerche. Il sacerdote manda a Piancastelli, per i suoi lavori sul folclore romagnolo, degli indo-

vinelli colti sulla bocca dei vecchi ad Alfonsine; ma gli dona anche, per l'Archivio Montiano, pubblicazioni relative a Monti e a Costanza (ad esempio l'opuscolo per le nozze Braschi-Falconieri, che mancava alla collezione), e perfino qualche cimelio che ha raccolto amorosamente in pazienti investigazioni: un pezzetto del vestito da sposa di Costanza, di raso rosa traforato, e una borsetta di seta verde ricamata con una lira e dei fiori.

Sono solo anticipazioni: Don Antonio intende infatti lasciare a Piancastelli tutto il materiale che è riuscito a reperire, come gli scrive in una lettera datata da Adria, il 20 ottobre 1903: «tutte le mie piccole cose pregevoli sono già tutte sue, e tutte debbono venire nella sua libreria e nel suo archivio; ed anzi sarà bene che la cosa si faccia presto, perché se io dovessi morire improvvisamente, come tutti i preti del mio casato, ogni mia cosa andrebbe forse dispersa e distrutta». Perché poi abbia destinato all'Archiginnasio le ultime versioni dei suoi lavori su Costanza (pur dedicando l'*Epistolario* a Piancastelli) è un'incongruenza ascrivibile forse ai danni dell'età avanzata, o a un malinteso col nipote suo esecutore testamentario. A meno che non si debba vedervi l'intento (è solo una supposizione) di rendere il proprio lavoro più agevolmente consultabile da un maggior numero di studiosi.

Diletta Costanza

La ricerca, da parte di Don Antonio, non solo di documenti, ma di oggetti appartenuti a Costanza dà la misura della fascinazione che questa figura ha esercitato su di lui e del culto quasi feticistico che il sacerdote le ha votato, postumo fedele d'amore. Postumo, ovviamente: Costanza era morta nel 1840, cinque anni prima che Don Antonio nascesse.

Di tale postumo innamoramento è testimonianza eloquente il *Ritratto storico della contessa Costanza Monti Perticari*. Il volume (mi riferisco qui al manoscritto forlivese, ma la tonalità non

cambia in quello consegnato all'Archiginnasio) presenta, benché attenuate e ingentilite, caratteristiche analoghe alla *Difesa di Vincenzo Monti*, oscillando tra insulti virulenti ai detrattori di Costanza ed espressioni di pura adorazione nei confronti della bellissima e nobilissima donna. Significativa e toccante, in particolare, la prefazione che occorre citare per intero:

«Il fine propostosi dall'autore di questo libro – diciamo con Alessandro Manzoni – è il dire la verità; e il dirla tanto più di gusto, quanto più è stata contrastata». È pur necessario che la verità si conosca. E' pur necessario che la calunnia si atterri e si distrugga.

Si vuole qui rivendicare pienamente l'onore di un'onestissima dama che fu fulminata dalle accuse di tradimento e di assassinio. Gentildonna di pregi grandi, per le sue molte qualità fu invidiata e perseguitata. «Sei bella – dice un grande –. Fossi tu casta come il ghiaccio e pura come la neve, non sfuggirai alla calunnia» (*Amleto*, atto III, sc. 1). Infelice vittima d'un odio feroce, ella ebbe a soffrire le più grandi amarezze. Umile agnella insidiata da lupi, si sentì offendere da chi la doveva difendere e si vide trafiggere da chi la doveva proteggere. Si sparsero contro di lei male lettere, libelli oltraggiosi e voci insolenti, con le quali armi ed arti si voleva render vero il falso, e falso il vero. Il resoconto ne parrà incredibile. Sembrano, direbbe il Petrarca, sogni d'infermi e fole di romanzi.

Ma il turbine dei rancori efferati che si sono scatenati contro di lei e viva e morta – ché la vipera della calunnia s'insinua fin nelle tombe (Shakespeare, *Cimbelino*, atto III, sc. 4) – è segno della sua vera e rara grandezza. La virtù è ancor più nobile quando è perseguitata che quando è esaltata. «Morde e giova l'invidia, e non isfronda Il suo soffio l'allor, ma lo feconda» (V. Monti, *Sonetto a Quirino*).

L'innocenza fu oppressa. Il merito fu soffocato. Si vituperò la gentildonna che doveva essere onorata. Si travisarono parole e azioni. Si fece apparire reo e lurido quello che era ingenuo e puro. Ora si ricostruisce l'ordine e si ristabiliscono i fatti. Si arrecano i documenti e le testimonianze concordi di tanti contemporanei. Si respinge il favoloso e si ricompono lo scomposto. Per scrivere delle gentildonne, dice Cesare Cantù, bisogna intingere la penna nell'arcobaleno e sabbare con polvere d'ali di farfalla. La nostra penna non è forse alata, ma è veritiera, e in-

tinta nell'inchiostro della fedeltà. Da questo Ritratto storico apparirà un sembiante santamente modesto, da cui trasparisce e scintilla qualcosa di celestiale che fa tacere i sensi, ispira venerazione e infonde amore per la virtù.

Chi è insensibile e indifferente alle sventure e alle ingiustizie sofferte dagli innocenti, si tenga lontano da questo racconto. E se ne tenga lontano chiunque non crede possibile la santità dei costumi nel sesso gentile: nelle virtù e nelle disgrazie d'una gentildonna egli non troverà cosa che valga. Questo libro è solamente per quelli che sono ognora disposti ad accogliere la verità. Se i così fatti son pochi, il libro è per pochi. E se di così fatti non si trova nessuno, il libro non è per nessuno. È per noi e solo per noi.

La pagina è particolarmente rivelatrice del carattere e dell'atteggiamento di Don Antonio. Si nota la sua cultura, esibita in allusioni o citazioni che vanno da Petrarca a Shakespeare a Manzoni a Cantù. Si nota la sua grande cura della forma, la ricerca di effetti di stile, in particolare di costruzioni oppositive spesso rinforzate dall'*annominatio* (*offendere / difendere; trafiggere / proteggere; vero il falso / falso il vero; ricomporre / scomposto*). Ma soprattutto si percepisce l'afflato lirico che anima il testo, sicché le parole alate volano oltre la realtà, in una sfera di sogno dove Don Antonio ha vissuto per anni e anni a tu per tu con la sua diletta Costanza: «Questo libro è per noi e solo per noi». Curiosa affermazione solipsista e ancora una volta profetica: i lavori di Don Antonio su Costanza sono rimasti inediti (per l'epistolario, forse, fu battuto sul tempo dalla pubblicazione di quello, tuttavia assai lacunoso, compilato da Maria Romano, *Lettere inedite e sparse di Costanza Monti Perticari*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1903). Ma, alla fin fine, non sono stati solo per lui, ma anche per me, che su di essi ho basato il mio romanzo *Dilettta Costanza* (Venezia, Marsilio, 1996), giocato su un duplice tracciato: la storia di Costanza e la storia di Don Antonio che scrive la storia di Costanza.

Da Alfonsine a Budrio a Bologna: le ossa di Ugo Foscolo

Nel 1920 tre giovani alfonsinesi, i fratelli Pasquale ed Enrico Montanari e il loro amico Costanzo Garavini, si trasferiscono a Budrio dove rilevano una tipografia in società. Costanzo porta con sé, nel trasferimento, la mamma Faustina e lo zio Don Antonio che (sposati e già usciti di casa i fratelli e le sorelle maggiori) sono sempre rimasti a vivere con lui. E proprio a Budrio, presso la Tipografia Montanari, Don Antonio darà alle stampe, nel 1927, un libretto il cui titolo esplicitamente provocatorio suona: *Le ossa di Ugo Foscolo dimostrate false da Antonio Garavini, con ragioni e con documenti*.

Si tratta della vicenda abbastanza nota, e per la verità non ancora chiarita, dei supposti resti mortali del Foscolo sepolti in Santa Croce a Firenze. Sull'autenticità di quello scheletro, dissotterrato nel piccolo cimitero di un villaggio inglese nel 1871, sorse varie polemiche. Si disse che il cadavere era stato trovato dentro due casse, in stato di perfetta conservazione, ed era stato riconosciuto dal medico del Foscolo e dal suo barbiere. Riconoscimento improbabile, argomenta don Antonio, dopo quarantatré anni (in realtà quarantaquattro) dalla morte del poeta! Senza contare che il Foscolo, morto in miseria, difficilmente aveva potuto essere sepolto in due casse; inoltre Paolo Mantegazza, chiamato a esaminare il reperto, disse che quel cranio che si sosteneva fosse del Foscolo era di dimensioni inferiori alla norma e aveva «tutti i caratteri della più accasciata vecchiezza».

È certo che l'argomentazione appare qui lucida e difficilmente controvertibile; scritto, peraltro, in uno stile meno violento della *Difesa di Vincenzo Monti*, il libretto ebbe migliore accoglienza, benché il recensore che ne parlò sull'«Archiginnasio» nel 1927 sottolinei la «foga» propria al Garavini, «bella tempra di patriota e di sacerdote e notissimo e dottissimo studioso del Monti».

È comunque altrettanto certo che Don Antonio fu spinto a sollevare il dubbio su quelle ossa dal suo partito preso antifoscoliano, ancor meglio documentato dal manoscritto di un altro la-

voro rimasto inedito, che il sacerdote chiude e data da Bologna, 13 giugno 1927: *Ugo Foscolo uomo e scrittore delineato da Antonio Garavini*. Dedicato a Ugo De Maria, il manoscritto consta di otto capitoli intitolati, nell'ordine: «Le bassezze del Foscolo», «Le viltà del Foscolo», «Le iniquità del Foscolo», «Le crudeltà del Foscolo», «Le volubilità del Foscolo», «Le contraddizioni del Foscolo», «Le meditate bugie del Foscolo», «I debiti non pagati». E qui lo spirito partigiano prende nettamente il sopravvento...

Il volume è dunque datato da Bologna. Infatti, dopo qualche anno a Budrio, il terzetto degli alfonsinesi si scioglie. Enrico Montanari rimane sul posto mantenendo la tipografia. Suo fratello Pasquale torna ad Alfonsine e si mette a vendere cappelli, ma tenendo sotto il banco del negozio le opere del Monti: Don Antonio, «il suo professore», lo ha contagiato, e Pasquale parla del Monti e di Don Garavini a un ragazzo che si chiama Adis Pasi, mentre dalla cucina arriva il profumo delle frittelle alla vaniglia cucinate dalla signora Lisetta (così il prof. Pasi racconta la sua iniziazione agli studi montiani, nell'articolo a cui accennavo sopra e che s'intitola, appunto, *Versi alla vaniglia*).

Quanto a Costanzo Garavini, l'altro membro del terzetto, si trasferisce appunto a Bologna (dove entra alla Tipografia Azzoguidi) sempre insieme alla mamma e allo zio. A Bologna Don Antonio officia nella chiesa di San Bartolomeo, sotto le Due Torri: testimonianze orali riportavano che la sua messa mattutina, sbrigata in venti minuti, spostandosi da solo il messale e la candela, e perfino rispondendosi da solo – i chierichetti, diceva, gli storpiavano il latino – era assai apprezzata per la rapidità.

Intanto Don Garavini continua a lavorare, come si è visto. Ma il manoscritto sul Foscolo è forse l'ultima sua fatica. “Forse”, poiché sussistono anche, di sua penna, altri scritti non datati né databili: un *Sommario della storia d'Italia*, probabilmente funzionale ai suoi compiti d'insegnante (e che si collocherebbe quindi a una data più precoce), un abbozzo di un lavoro su Manzoni (solo un abbozzo, la cui prima pagina lascia intendere che anche nei confronti del Manzoni Don Antonio non doveva nutrire sen-

timenti del tutto amorevoli), infine un corposo volume intitolato *La patria del Monti*. All'Archiginnasio si conserva inoltre un manoscritto (incompleto) di una novantina di carte contenente le *Poesie della contessa Costanza Monti Perticari illustrate dal professore Antonio Garavini con note letterarie e storiche*.

Tutto questo ha lasciato Don Antonio, morendo quasi novantenne a Bologna nelle prime ore del 16 gennaio 1935.

La Biblioteca

Restano anche i suoi libri, o almeno una parte di quelli da lui posseduti: ciò che è rimasto in famiglia attraverso le vicissitudini di vari traslochi e altre traversie. In ogni modo una biblioteca, anche completa, non riflette mai interamente la cultura del suo possessore. Contiene libri "morti", che stanno a impolverarsi sugli scaffali senza che mai ci se ne serva; mentre fra i libri "vivi", che si leggono e si adoprano, vanno messi non solo quelli che possediamo, ma anche tutti quelli che non ci appartengono e che tuttavia abbiamo studiato e meditato. Insomma quello che si può ricavare dalla biblioteca di un uomo è sempre una ricostruzione parziale e imperfetta della sua figura intellettuale. Se dovessimo basarci sui libri di Don Antonio che ci sono pervenuti, dovremmo concludere che non conosceva Shakespeare, mentre come si è visto lo cita più volte. Ma se certamente molte sono le assenze, le presenze appaiono comunque significative: autori classici e autori italiani in edizioni più o meno pregevoli, naturalmente molte edizioni montiane, opuscoli assai rari e varie memorie sulla Romagna o scritti di diverso argomento ma di autori romagnoli.

L'inventario che segue rispecchia insomma una vita spesa nel segno di Vincenzo Monti e della Romagna, in piena sintonia con gli interessi di Carlo Piancastelli, al cui prezioso fondo questo materiale era destinato.

INVENTARIO DEL FONDO GARAVINI

a cura di LILIA PONZIO

Manoscritti autografi di Don Antonio Garavini (volumi)

1. *Ugo Foscolo, uomo e scrittore, delineato da Antonio Garavini sopra testimonianze di lui e di altri* [28 cm].
2. *Abbozzo di un lavoro su «Alessandro Manzoni, bastardo, nefario, imprudente, indelicato ed ingiusto, dimostrato da Antonio Garavini con documenti storici e con testimonianze innegabili»* [32 cm].
3. *Ritratto storico della contessa Costanza Monti Perticari delineato dal professore Antonio Garavini sopra lettere di lei e testimonianze di altri, 1890ca – 1910. In calce all'ultima pagina: «Alfonsine, lunedì sette novembre 1910. Oggi ho finito di rivedere questo mio caro volume, dopo venti anni di continuo lavoro»* [32 cm].
4. *Sommario della storia d'Italia (Tempi antichi e Medioevo)* [21 cm].
5. *Poesie di autori italiani in onore della contessa Costanza Monti Perticari illustrati dal professore Antonio Garavini con note letterarie e storiche* [22 cm].
6. *Memorie sopra Costanza Monti Perticari raccolte dal professore Antonio Garavini nella Biblioteca Olivierana in Pesaro nei giorni 10-11-12- settembre 1908 e Canto di Giulio Perticari* [31 cm].
7. *Epistolario della contessa Costanza Monti Perticari illustrato dal professore Antonio Garavini con note letterarie e storiche* [32 cm].
8. *Il poeta Vincenzo Monti dimostrato di Alfonsine dal professore Antonio Garavini con testimonianze storiche infrangibili* [31 cm].
9. *L'Iliade di Omero tradotta da Vincenzo Monti. Il traduttore e la traduzione. Ragionamento del professore Antonio Garavini* [31 cm].
10. *Tavole topografiche del territorio Alfonsinese e Fusignanese (1620-1834)* [29 cm].

Opere di e su Vincenzo Monti

1. MONTI, VINCENZO, *Le poesie liriche*, prefazione di G. Carducci, Firenze, Barbera, Bianchi e comp., 1858.
2. MONTI, VINCENZO, *Canti e Poemi di V. Monti, a cura di G. Car-*

- ducci, Firenze, G. Barbera, 1862-65, 2 vv. [in appendice al v. 1 lettera di V. Monti all'abate Saverio Bettinelli].
3. MONTI, VINCENZO, *Tragedie Drammi e Cantate di Vincenzo Monti con appendice di versi inediti o rari a cura di G. Carducci*, Firenze, Barbera, 1865 [mutilo].
 4. MONTI, VINCENZO, *Versioni poetiche di V. Monti con aggiunta di cose rare o inedite a cura di G. Carducci*, Firenze, Barbera, 1869.
 5. MONTI, VINCENZO, *Le poesie liriche*, Firenze, Barbera, 1862 [acafalo e mutilo].
 6. MONTI, VINCENZO, *Tragedie del cavaliere Vincenzo Monti, ed. rivodata dall'autore*, 2 vv., Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1823.
 7. MONTI, VINCENZO, *Il decreto del 14 marzo 1807. Ode di V. Monti*, s.l., 1807.
 8. CANTÙ, CESARE, *Vincenzo Monti*, Torino, dall'Unione Tipografico-Editrice, 1861.
 9. MAES, COSTANTINO, *La passeggiata pubblica, le feste popolari diurne e notturne a Villa Borghese nel 1779: commento di Costantino Maes ad un carme di Vincenzo Monti*, Roma, Tip. Della Pace di F. Cuggiani, 1890.
 10. MONTI, VINCENZO, *Dialogo Critico-Letterario del Cavaliere Vincenzo Monti premessavi la vita dell'autore scritta dal conte Francesco Cassi*, Milano, Co' Tipi d'Omobono Manini, 1828.
 11. REICHENBACH, GIULIO, *Vincenzo Monti*, Roma, A.F. Formiggini, 1930.
 12. MONTI, VINCENZO, *Opere*, vv. 1-2; 4; 6; 8, Italia [Bologna, dalla Stamperia delle Muse], 1821-1828.
 13. MONTI, VINCENZO, *In morte di Ugo Bassville [...] canti quattro di Vincenzo Monti preceduti da un correttivo e chiusi da un'emenda*, Mantova, 1798.
 14. MONTI, VINCENZO, *La Musogonia, canto lirico del cittadino V. Monti ferrarese*, Milano, Pirotta e Maspero, s.d.
 15. MONTI, VINCENZO, *Alcuni sonetti otto de' quali tuttavia inediti dell'immortale Vincenzo Monti tradotti in esametri latini dal prof. Cesare Montalti cesenate e preceduti da due originali poesie latine del traduttore*, Bologna, Libreria Marsigli e Rocchi, 1839.
 16. MONTI, VINCENZO, *Un'avventura galante ai Bagni di Cernobbio*;

- scherzo comico a cura di Alfonso Sandro*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1928.
17. SAMMARITANI, VITTORIO, *Vincenzo Monti, cenni biografici*, Rocca San Casciano, Stabilimento Tipografico Cappelli, 1880.
 18. MONTI, VINCENZO, *La Musogonia*, Venezia, Antonio Curti e Giacomo, 1797.
 19. MONTI, VINCENZO, *Prose e poesie di Vincenzo Monti*, Bastia, Tipografia Fabiani, s.d. [mutilo].
 20. CANTÙ, CESARE, *Monti e l'età che fu sua*, Milano, Fratelli Treves, 1879.
 21. ZUMBINI, BONAVENTURA, *Sulle poesie di Vincenzo Monti*, Firenze, successori Le Monnier, 1886.
 22. MONTI, VINCENZO, *Prose e poesie*, (5 vv.; appendice), Firenze, Felice Le Monnier, 1847.
 23. MONTI, VINCENZO, *Tragedie dell'abate Vincenzo Monti*, Roma, presso Gioacchino Puccinelli, 1788.
 24. MONTI, VINCENZO, *La bellezza dell'universo [...] colla versione libera in francese di Mr. Blanvillain*, Roma, per Antonio Fulgoni, 1781.
 25. MONTI, VINCENZO, *Il Prometeo del cittadino Vincenzo Monti ferrarese*, Bologna, Jacopo Marsigli ai Celestini, 1797 (2 copie).
 26. MONTI, VINCENZO, *Il ritorno di Astrea, azione drammatica da rappresentare nel C.R. Teatro alla Scala [...]*, dalla Cesarea Regia Stamperia, Milano, 1816.
 27. MONTI, VINCENZO, *Lettere inedite di Vincenzo Monti pubblicate nel giornale scientifico-letterario di Perugia*, quaderno di luglio, agosto e settembre 1836, Perugia, Tipografia Baduel, Da Vincenzio Bartelli, 1836.
 28. MONTI, VINCENZO, *Opere di Vincenzo Monti*, Milano, Giovanni Resnati, 1840 (vv. 2-3; 6 mutilo; app.).
 29. MONTI, VINCENZO, *In morte di Ugo di Bassville*, s.l., 1793.
 30. *Lettere inedite del Foscolo, del Giordani e della Signora Di Stael a Vincenzo Monti*, Livorno, Franco Vigo, 1876.
 31. RAMBELLI, GIANFRANCESCO, *Elogio del Cavaliere Vincenzo Monti*, Bologna, Tipografia Bortolotti, 1832.
 32. RAMBELLI, GIANFRANCESCO, *Sulla vera patria del Cavaliere Vincenzo Monti, discorso del prof. Gianfrancesco Rambelli [...]*, Faenza, presso Pietro Conti all'Apollo, 1833.

33. MONTI, VINCENZO, *In morte di Ugo Bas-ville seguita in Roma il dì 14 Gennaio 1793*, s.l., 1794.
34. MONTI, VINCENZO, *Alla maestà di Napoleone I, Imperatore de' Francesi, coronato re d'Italia il giorno 23 maggio 1805, visione di Vincenzo Monti assessore al Ministro dell'Interno e membro dell'istituto nazionale italiano*, s.l., 1805.
35. GASPARONI PIETRO, *Sulla vera patria di Vincenzo Monti, ragionamento di Pietro Gasparoni di Fusignano con appendice*, Roma, Tipografia Menicanti, 1853.
36. MONTI, VINCENZO, *Satire di A. Persio Flacco traduzione di V. Monti*, Milano, Genio Tipografico, 1803.
37. MONTI, VINCENZO, *La Jerogamia, di Creta, inno del cav. Vincenzo Monti, con tre versioni latine*, Cremona, presso i Fratelli Manini, 1810 (2 copie).
38. *Considerazioni intorno all'opera del cavaliere Vincenzo Monti intitolata Proposta di alcune correzioni e aggiunte al Vocabolario della Crusca...*, Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici italiani, 1820.
39. MONTI, VINCENZO, *Due errata corrige sopra un testo classico del buon secolo della lingua*, Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1820.
40. MONTI, VINCENZO, *Un sollievo nella malinconia*, Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1822.
41. MONTI, VINCENZO, *Lettere inedite e sparse di Vincenzo Monti, raccolte, ordinate e illustrate da Alfonso Bertoldi e Giuseppe Mazzatinti*, vv. 1-2, Torino-Roma, L. Roux e C., 1893.
42. SEMOLI, FARINELLO, *Memorie storiche per servire alla vita di Vincenzo Monti, lette alla Società Colombaria nell'adunanza del 7 marzo 1820 dal socio denominato il lieto*, Firenze, nella Stamperia Allegrini alla Croce Rossa, 1829.
43. MONTI, VINCENZO, *Poesie*, Milano, Nicolò Bettoni, 1829.
44. MONTI, VINCENZO, *Versi dell'abate Vincenzo Monti*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1787 (parte I e II rilegate insieme).
45. DELLA VALLE, GIOVANNI, *Commento di Giovanni Della Valle alla Bassvilliana di Vincenzo Monti edito da Arturo Masetti*, Bologna, Regia Tipografia, 1880.
46. MONTI, VINCENZO, *Prolusioni agli studi dell'Università di Pavia per l'anno 1804*, Milano, Francesco Sonzogno, 1804.

47. MONTI, VINCENZO, *A gli Dei consenti / Inni*, Parma, co' tipi bodoniani, 1812.
48. MONTI, VINCENZO, *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, 10 vv., Milano, Dall'Imp. Regia Stamperia, 1817.
49. MONTI, VINCENZO, *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, Appendice, Milano, Dall'Imp. Regia Stamperia, 1817.
50. *Discorso accademico di Francesco Villardi veronese sopra le accuse date al padre Antonio Cesari dal Cavaliere Vincenzo Monti*, Verona, Tip. Erede Merlo, 1818.
51. MONTI, VINCENZO, *Aristodemo*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1787.
52. *Opere inedite e rare di Vincenzo Monti*, 5 vv., Milano, presso la Società degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell'Industria, 1832-34.
53. *Lettere inedite di Vincenzo Monti, d'Ippolito Pindemonte, di Luigi Biondi [...]*, Roma, tipografia Gismondi, 1846 [mutilo].
54. *Opere inedite e rare di Vincenzo Monti con note dell'Ab. Urbano Lampredi, quarta edizione napoletana, volume unico*, Napoli, presso Francesco Rossi-Romano, 1860.
55. MONTI, VINCENZO, *Cajo Gracco*, Milano, Luigi Veladini, 1802.
56. VICCHI, LEONE, *Vincenzo Monti, le lettere e la politica in Italia dal 1750 al 1830*, vv. 1; 3;4, Fusignano, Edoardo Moranti; poi Faenza, dalla Tipografia di P. Conti.
57. *Osservazioni di Farinello Semoli Fiorentino sull'opera del Cav. V. Monti [...]*, Firenze, Giovanni Marenigh, 1819.
58. *Cinque lettere inedite di Vincenzo Monti, pubblicate per la prima volta da D. Giovanni Marziali di Fermo nelle Marche li 5 ottobre 1871*, Fermo, per le stampe di G. Marchi, 1871.
59. VICCHI, LEONE, *Della vita e degli scritti di Vincenzo Monti per Leone Vicchi alunno nel R. Liceo e C. Convitto di Cesena*, Cesena, Dai tipi di Costantino Bisazia, 1867.
60. MONTI, VINCENZO, *Lettere inedite di Vincenzo Monti (Nozze Monti-Natali)*, Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e Figlio, 1876.
61. MONTI, VINCENZO, *Prose e versi di Vincenzo Monti pubblicati per le nozze dell'Avv. Ettore Natali con Beatrice Monti*, Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e Figlio, 1876.

62. CORIO, LODOVICO, *Vincenzo Monti studiato nell'archivio di stato milanese*, Firenze, ed. dell'Associazione, 1873.
63. *Lettere inedite di quattro illustri italiani (V. Monti, G. Poerio, P. Tadini, P.E. Imbriani) esistenti in autografo in una collezione di famiglia ed ora per la prima volta stampate (nozze Piancastelli-Zanelli)*, Roma, Forzani e C., 1887.
64. DE MARIA, UGO, *Vincenzo Monti e Alfonsine sua patria*, Faenza, F. Lega, 1928. Estratto da *Valdilamone*, fasc. II-1928.
65. BERTOLDI, ALFONSO, *Vincenzo Monti e il principe di Carignano*, dalla Nuova Antologia 1° Marzo 1924, Roma, direzione della Nuova Antologia, 1924 [mutilo].
66. BUSTICO, GUIDO, *Iconografia di Vincenzo Monti*, Novara, Giuseppe Parzini, 1929.
67. PIANCASTELLI, CARLO, *Vincenzo Monti e Fusignano*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1928.
68. *Per le fauste nozze Monti-Magnoni avvenute nel Dicembre 1865* (contiene due lettere inedite, l'una di Vincenzo Monti, l'altra di Pietro Metastasio), Ferrara, Tipografia Taddei, s.d.
69. MONTI, VINCENZO, *Aristodemo*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1786.

Achille Monti Giovanni Monti, Cesare Monti,
Giulio Peticari, Costanza Monti Peticari, Don Antonio Garavini

70. *Versi e lettere di Costanza Monti Peticari e odi di Achille Monti con pref. di F.L. Polidori*, Firenze, Felice Le Monnier, 1860.
71. TOMMASEO, NICCOLÒ, *Il Peticari confutato da Dante*, Milano, coi tipi de' Fratelli Sonzogno, 1825.
72. GARAVINI, ANTONIO, *Le ossa di Ugo Foscolo dimostrate false da Antonio Garavini con ragioni e con documenti*, Budrio, Tipografia Montanari, 1927 (2 copie).
73. MONTI, ACHILLE, *Vincenzo Monti, ricerche storiche e letterarie*, Roma, Tipografia Barbera, 1873 [mutilo].
74. MONTI, ACHILLE, *Scritti in prosa ed in versi*, v. 1, Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e Figlio, 1882.
75. *Versi in morte del Conte Giulio Peticari detti nell'Accademia de' Fel-*

- sinei nell'adunanza delli XVI febbraio 1823*, Bologna, Romano Turchi Battarra, 1823.
76. GARAVINI, ANTONIO, *Difesa di Vincenzo Monti*, scritta da Antonio Garavini, Genova, A. Donati, 1889.
77. PERTICARI, GIULIO, *Degli scrittori del trecento e de' loro imitatori, libri due*, Lugo, dai tipi di Vincenzo Melandri, 1822.
78. MONTI, ACHILLE, *I motti morali scritti sulle case di Roma, dialogo*, Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1877 (estratto da «Il Buonarroti», serie 2, vol. 9).
79. TOMMASINI, GIACOMO, *Storia della malattia per la quale morì il Conte Giulio Perticari*, Bologna, dalla Tipografia Nobili, 1823.
80. SANTONI, PIETRO, *Poemetto dell'Abbate Pietro Santoni con una lettera del dott. Pietro Gasparoni [...] all'egregia Donzella Signora Costanza Monti In occasione delle di Lei Nozze col Signor Giulio Perticari [...]*, Lugo, Dai Tipi Melandri, 1812.
81. MAFFEI, SCIPIONE, *La Merope*, Livorno, dalla Stamperia della Fenice, 1818.
82. PERTICARI, GIULIO, *Opere del Conte [...]*, vv. 1-2, Bologna, Tipografia Guidi all'Ancora, 1838-39.
83. TORRICELLI, FRANCESCO MARIA, *Della morte del Conte Giulio Perticari: lettera del conte Francesco Maria Torricelli al Cavaliere Vincenzo Monti*, Pesaro, Annesio Nobili, 1823.
84. MONTI PERTICARI, COSTANZA, *L'origine della Rosa. Poemetto (stampato per le nozze Minardi e Samorini seguite in Firenze nel giugno 1856)*, Faenza, dalla Tipografia Marabini, 1856.
85. *Cenni biografici del P. Gianfedele da Fusignano dell'ordine de' cappuccini, fratello al poeta Vincenzo Monti, raccolti da Giovanni Monti pronipote*, Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, 1876.
86. CICOGNARA, LEOPOLDO, *Lettere di Leopoldo Cicognara a Vincenzo Monti pubblicate per la prima volta e annotate da Giovanni Monti*, Bologna, Fava e Garagnani, 1878.
87. PERTICARI, GIULIO, *Panegirico di Napoleone e frammenti di Francesco Petrarca*, Parigi, 1837.
88. MONTI, GIOVANNI, *Vita di Giuseppe Monti: con note ed appendice; scritta dal figlio Cav. Giovanni*, Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, 1883 (2 copie).
89. BERTUCCIOLI, LUIGI, *Memorie intorno la vita del conte Giulio*

- Perticari con un saggio di sue poesie*, Pesaro, Giambattista Rosa, 1822.
90. *Commentari di Stefano Bonsignore, versi ed iscrizioni in onore di lui*, Faenza, Tipi Montanari e Marabini, 1827.
91. *Alla cara memoria di Cesare Monti nel primo anniversario della sua morte, i figli*, Ferrara, Antonio Taddei e Figli, 1889.
92. GARAVINI, ANTONIO, *Lettera familiare della contessa Costanza Monti Perticari illustrata dal professore Antonio Garavini, con note letterarie e storiche*, Alfonsine, Tipografia Ricci, 1913.
93. GARAVINI, ANTONIO, *Congratulazione, al signor cavaliere don Cesare Dozza, già cappellano militare ed ora arciprete di Budrio*, s.d., s.a.
94. GUADAGNI, FRANCESCO, *De comite Julio Perticario vita functo*, Roma, 1823.
95. RAVA, L[UIGI], *Costanza Monti Perticari (1792-1840), con lettere inedite*, Milano, Dottor Francesco Vallardi editore, 1914.
96. MASI, E[RNESTO], *La figlia di Vincenzo Monti*, estratto da «Nuova Antologia», vol. CXII, Serie IV, 1° agosto 1904 (pp. 353-363).
97. MAGNI, BASILIO, *Vita di Achille Monti e catalogo delle sue pubblicazioni*, Roma, Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, 1880, estratto da «Il Buonarroti», s.2., col. 13., agosto-settembre 1879.
98. RAVA, L[UIGI], *Teresa Monti Pichler*, Roma, E. Canone, 1915.

Varie

99. FOSCOLO, UGO, *Lettere amorose di Ugo Foscolo ad Antonietta Fagnani*, a cura di Giovanni Mestica, Firenze, Barbera, 1884.
100. FOSCOLO, UGO, *Le poesie di Ugo Foscolo, discorso e note di Giovanni Mestica*, v. 2, Firenze, Barbera, 1884.
101. NICCOLINI, GIOVANNI BATTISTA, *Poesie inedite di G. B. Niccolini, raccolte e pubblicate da Corrado Gargioli, con prefazione, note e appendice*, Firenze, G. Barbera, 1884.
102. COLONNA, VITTORIA, *Rime e lettere*, Firenze, Barbera, 1860.
103. PINDARUS, *Le odi di Pindaro, tradotte da Giuseppe Borghi, aggiunti due idilli di Teocrito tradotti dal medesimo*, Firenze, Barbera, 1865.
104. LUCANUS, MARCUS ANNAEUS, *La Farsaglia di M. Anneo Lucano*,

- volgarizzata dal conte Francesco Cassi e nuovamente pubblicata a cura di Carlo Gargioli, Firenze, G. Barbera, 1881.
105. GUADAGNOLO D'AREZZO, ANTONIO, *Raccolta delle poesie giocose del dottore Antonio Guadagnoli d'Arezzo*, Firenze, Giacomo Moro, 1840.
106. POLIZIANO, ANGELO, *Opere di messer Angelo Poliziano, aggiuntavi la Ninfa Tiberina di Francesco M. Molza*, Giov. Pedone Lauriel, 1837.
107. RAMBELLI, GIANFRANCESCO, *Notizie storiche della B.V. del Bosco che si venera nel territorio di Alfonsine*, Alfonsine, Tipografia Ricci, 1919.
108. *Poesie scelte di celebri italiani moderni*, Bologna, Giuseppe Tocchi, 1842.
109. CHEITOMAEUS, MARTINUS PETRUS, *Graeco-Barbara novi testamenti [...]*, Amstelodami, apud Ludovicum Elzeirium, 1649.
110. OVIDIO, *Il Fetonte favola prima del libro secondo delle Metamorfosi di Ovidio, Saggio di traduzione in terza rima per Sante Isani*, Bologna, Tipi di Giuseppe Vitali alle Scienze, 1861.
111. LAMPREDI, URBANO, *Lettera di Filebo, ossia dell'amico della gioventù intorno al sedicente Principe de' Poeti d'Italia*, s.l., presso i Fratelli Veladini, 1807.
112. CARDUCCI, GIOSUÈ, *Poesie scelte*, 2^a ed., Bologna, Nicola Zanichelli, 1943.
113. DURANDO, CELESTINO, *Prose di Agnolo Firenzuola, purgate ed annotate ad uso della gioventù dal sac. Prof. Celestino Durando*, ed. sesta, v.1, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana, 1884.
114. SENECA, LUCIO ANNEO, *Opera*, vv. 1-3, Venezia, Pietro Brigoni, 1658.
115. SCANNABUE, ARISTARCO, *Rime pedantesche di celebre autor calabrese Sopra varj Morali, Critici e dilettevoli argomenti secondo il gusto del presente Secolo [...]*, Londra, 1780.
116. GIANNI, FRANCESCO, *Risposta di Francesco Gianni al Principe de' poeti viventi*, Milano Giovanni Silvestri, 1807.
117. *Appendice II. Alle note del Professore Paolo Costa alla Divina Commedia di Dante*, Bologna, 1833.
118. ARIOSTO, LUDOVICO, *La Lena*, comedia [...], Venezia, Domenico Cavalcalupo, 1587.

119. CARBONI, PIETRO, *Per le due insigni vittorie riportate da S.I.R.M. Napoleone I, contro il Re di Prussia a Jena e contro l'Imperatore russo a Friedland*, Milano, Giovanni Silvestri, 1807.
120. GIUSTINIANI, GIOVANNI, *Il baule rapito e racquistato; poema estemporaneo dell'improvvisatore Giovanni Giustiniani da Imola*, ed. economico-portatile, vol. I, Faenza, Montanari e Marabini, 1833.
121. *Poesie edite ed inedite*, v. 1, Faenza, Montanari e Marabini, 1833.
122. PECCHIO, IUSEPPE, *Vita di Ugo Foscolo [...]*, Genova, Dario Giuseppe Rossi, 1853.
123. FOSCOLO, UGO *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, 3^a ed., s.l., 1809.
124. NICCOLINI, GIOVANNI BATTISTA, *Tragedie [...]*, vv. 1-2, Capolago, Tipografia Elvetica, 1833.
125. GIANNI, FRANCESCO, *La battaglia di Marengo, argomento proposto in Parigi dalla cittadina Eymar al cittadino Francesco Gianni*, Bologna, presso Filippo Stecchi, anno IX Rep [=1801].
126. P. OVIDII NASONIS, *Fastorum Lib. VI, Tristium Lib. V, De Ponto Lib. IIII*, Basileae ex aedibus Henrici Petri, 1534.
127. PLUTARCHUS, *Alcuni opuscoli de cose morali del divino Plutarco [...]*, vv. 1-2 rilegati insieme, Venetia, per Comin da Trino di Monferato, 1567.
128. SVETONIO, GAIO TRANQUILLO, *Le vite de' dodici Cesari*, Firenze, Filippo Giunti, 1611.
129. SCROFFA, CAMILLO, *Cantici di Fidentio Glottogrysis Ludimagistro [...]*, Firenze, Pier Francesco Mutij, 1723.
130. SCRIBE, EUGENIO, *Cesare e Augusto, ovvero i due amici, commedia in due atti, riduzione dell'artista comico Gaetano Gattinelli*, Firenze, Galletti, Romei e C., 1869.
131. *Massime e precetti di un padre di famiglia raccolti da Santo Rossi*, Milano, Ranieri Fanfani, 1824.
132. *Lettera di Cesare Cantù a Massimo D'Azeglio sui grandi avvenimenti di Lombardia*, Modena, Dalla Tipografia di Andrea Rossi, 1848.
133. PERETTI, ANTONIO, *In morte di S.A.R. Francesco IV d'Austria d'Este: Ode alla Reale Altezza dell'Arciduca Francesco V, Duca di Modena ecc.*, Modena, Carlo Vincenzi, Tipografia di Carlo Vincenzi, 1846.
134. BALBO, CESARE, *Lettere politiche di Cesare Balbo al signor D.*, s.l., 1847.
135. *Biografia del Maresciallo Conte Radetzky*, Ginevra, per Gioel Cherbuliez, libraio, 1849.

136. *Calendario perpetuo della Repubblica Francese col confronto dei giorni secondo il sistema del Martirologio Romano*, s.l., s.d.
137. PINDEMONTE, IPPOLITO, *Epistole in versi d'Ippolito Pindemonte*, Verona, presso Pietro Bisesti, 1807.
138. CANTÙ, CESARE, *Margherita Pusterla*, Milano, Ernesto Oliva, 1859.
139. FOSCOLO, UGO, *Prose e versi di Ugo Foscolo*, Milano, Giovanni Silvestri, 1825.
140. BALLARDINI, VINCENZO, *L'orfana di Palmi, canto del dolore*, Alfonsine, Pio Ricci, 1895.
141. COSTA, PAOLO, *Opere di Paolo Costa, edizione corretta ed arricchita di cose inedite*, vv.1-2 rilegati insieme, Firenze, Stamperia di Francesco Cardinali, 1827-30.
142. PARINI, GIUSEPPE, *Il mattino il mezzogiorno e le odi*, Milano, Tipografia Pirola, 1799.
143. MANZONI, ALESSANDRO, *I promessi sposi*, vv. 1-2, Firenze, Tipografia all'insegna di Dante, 1830 [mutilo].
144. CARDUCCI, GIOSUÈ, *Alessandro Manzoni*, vv. 1; 3, Bologna, Nicola Zanichelli, s.d.
145. CARDUCCI, GIOSUÈ, *Da Bozzetti e Scherme*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1909.
146. GIANNI, FRANCESCO, *Agli autori della lettera sulla prefazione dell'improvvisi di Francesco Gianni*, Genova, Angelo Tessera, 1795.
147. TASSONI, ALESSANDRO, *La secchia rapita, Poema eroicomico [...], colle dichiarazioni di Gaspare Salviani romano, e le annotazioni del dottor Pellegrino Rossi modenese*, Venezia, impresso per Giuseppe Bettinelli, 1739.
148. SPADAFORA, PLACIDO, *Prosodia italiana ovvero l'Arte con l'uso degli accenti nella volgar favella d'Italia*, Bologna, Longhi, 1704.
149. *Sulla nudità delle donne riflessioni storico-morali, traduzione inedita dal francese d'Adelaide Comino*, Pastor. Arc., s.l. e s.d.
150. *Parnaso italiano dell'anno 1784, o sia raccolta di poesie scelte di autori viventi*, Bologna, Società Enciclopedica, 1785.
151. *L'anno 1813. Ossia perché abbiamo la guerra?*, s.l., in agosto 1813.
152. BERTOLDI, FRANCESCO LEOPOLDO, *Notizie istoriche dell'antica selva di Lugo*, Ferrara, per gli eredi di Giuseppe Rinaldi, 1794.
153. GEMELLI, CARLO, *Della vita e delle opere di Ugo Foscolo, libri tre [...]*, Firenze, Tipografia italiana, 1849.

154. ALIGHIERI, DANTE, *Amori e rime*, Mantova, coi Tipi virgiliani di L. Caranenti, 1823.
155. FORNACIARI, LUIGI, *Esempi di bello scrivere in poesia*, Lugano, 1856.
156. PETRARCA, FRANCESCO, *Le rime, con qualche cenno introduttivo di Guido Mazzoni*, Firenze, Casa Editrice Nemi, 1931.
157. NICCOLINI, GIOVANNI BATTISTA, *Giovanni da Procida*, Capolago, Tipografia Elvetica, 1831.
158. NICCOLINI, GIOVANNI BATTISTA, *Arnaldo da Brescia*, Firenze, Felice Le Monnier, 1852.
159. NEPOTE, CORNELIO, *Cornelii Nepotis quae extant omnia [...]*, Patavii, excudebat Josephus Cominum, 1733.
160. TERENCE, PUBLIO, *Le commedie di P. Terenzio tradotte in versi sciolti da Niccolò Fortiguerra* [...], Venezia, Presso Simone Occhi, 1774.
161. TORTI, FRANCESCO, *Antipurismo, nuova ed. che comprende [...]*, Fuligno, Tipografia Tomassini, 1829.
162. FARINI, PELLEGRINO, *Lettere: precedute dalla vita dell'Autore scritta dal prof. Gaetano Gibelli*, fa parte di *Opere di Monsignor Pellegrino Farini*, Bologna, Tipografia Sassi nelle Spaderie, 1853.
163. VOLTAIRE, *La Pulcella d'Orléans*, trad. di V. Monti, Milano, Sonzogno, s.d.
164. MAZZINI, GIUSEPPE, *Doveri dell'Uomo*, 3^a ed., ed. popolare, Roma, Stabilimento Tipografico Ripamonti e C., 1873.
165. FOSCOLO, UGO, *Lezioni di eloquenza*, v.2, s.l., s.d.
166. *Istituzioni di rettorica e di belle lettere tratte dalle lezioni di Blair da Francesco Soave* [...], Venezia, per A. Santini e figlio, 1818.
167. *Memoria della Corte di Parma sulle lettere in forma di breve / pubblicate, ed affisse in Roma nel giorno primo Febbrajo 1768*, s.l. e s.d.
168. BERTOLDI, FRANCESCO LEOPOLDO, *Memorie del Po di Primaro*, Ferrara, per gli eredi di Giuseppe Rinaldi, 1785. Legato con FRANCESCO LEOPOLDO BERTOLDI, *Dei diversi dominj a' quali è stata soggetta Ferrara e de' principi che la governarono [...]*, quadro cronologico-storico [...], Ferrara, dai Torchi di Gaetano Bresciani, 1817.
169. DON FIGNAGNANI, GIUSEPPE, *La storia di Fusignano*, Prato, Tipografia R. Guasti, 1879.
170. ARTUSI, PELLEGRINO, *Vita di Ugo Foscolo, Note al carme dei sepolcri*, Firenze, tipografia di G. Barbera, 1878.

171. DE WINCKELS, FEDERICO GILBERT, *Vita di Ugo Foscolo*, v. 1, Verona, Libreria H.F.Munster, s.d. [mutilo].
172. ANTONA-TRAVERSI, CAMILLO, *De' natali, de' parenti, della famiglia e della vita di Ugo Foscolo*, Milano, F.lli Dumdard, 1886.
173. FOSCOLO, UGO, *Opere edite e postume di Ugo Foscolo / Epistolario*, vv. 1-3, Firenze, Felice Le Monnier, 1854.
174. FOSCOLO, UGO, *Opere edite e postume di Ugo Foscolo / Saggi di critica storico-letteraria*, v. 2, Firenze, successori Le Monnier, 1882.
175. FOSCOLO, UGO, *Epistolario compreso quello amoroso di Ugo Foscolo e di Quirina Mocenni-Magiotti*, a cura di Emilio del Cerro, Firenze, Adriano Salani, 1888.
176. *Raccolta di alcune poesie d'accademici felsinei*, Bologna, dalla Tipografia Nobili, 1823.
177. *Raccolta di poeti satirici italiani; premessovi un discorso intorno alla satira ed all'ufficio morale di essa di Giulio Carcano*, vv. 1; 3; 4, Torino, Società editrice della Biblioteca dei Comuni italiani, 1854.
178. CARDUCCI, GIOSUÈ, *Ça Ira*, Napoli, Libreria economica, 1907 (2 copie).
179. *Le lodi dell'originale*, Modena, presso la società Tipografica, s.d.
180. DE GUBERNATIS, ANGELO, *Alessandro Manzoni: studio biografico*, Firenze, successori Le Monnier, 1879.
181. CARDUCCI, GIOSUÈ, *Bozzetti critici e letterari*, Livorno, Francesco Vigo, 1876.
182. CANTÙ, CESARE, *Il conciliatore e i carbonari*, Milano, Fratelli Treves, 1878.
183. GIULIO CESARE, *Li comentarj di G. C. Cesare in nostra volgar lingua recati*, vv. 1-2 rilegati insieme, edizione corretta, Venezia, Simone Occhi, 1777.
184. CELLINI, BENVENUTO, *La vita di Benvenuto Cellini scritta da lui medesimo [...]*, Milano, Edoardo Sonzogno editore, 1874.
185. *Continuazione delle lettere capricciose di Francesco Albergati Capacelli e di Francesco Zacchirolì [...]*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1781.
186. ALFIERI, VITTORIO, *Tragedie [...]*, Firenze, David Passagli e soci, 1824.
187. NARDI, LUIGI, *Porcus troianus o sia la porchetta. Cicalata per le nozze di Messere Carlo Rodolfi veronese con Madonna Rosa Spina riminese*, altra edizione, s.l., da Tipi Nobili, 1821.

188. BATTAGLIA, D. DAMIANO, *Poesie*, Bologna, Tipografia Tocchi e C., 1844.
189. LANZONI, FILIPPO, *Alcune prose ed iscrizioni di D. Filippo Lanzoni*, Faenza, Pietro Conti, 1876.
190. HUGO, VITTOR, *L'Epopea del Leone*, Napoli, Società Editrice Parthenopea, 1908.
191. *Lettere di illustri italiani a Mario Pieri, pubblicate per cura di David Montuori*, Firenze, Felice Le Monnier, 1863.
192. FISIOFILO, GIOVANNI, *La monacologia ossia descrizione metodica de' frati; dalla latina nella italiana favella recata da Carlo Botta*, Milano etc., 1865.
193. GIORDANI, PIETRO, *Opere di Pietro Giordani*, vv. 1-14, Milano, Borroni e Scotti, 1854.
1. Epistolario [...] edito per Antonio Gussalli compilatore della vita che lo precede.
 2. Epistolario [...] edito per Antonio Gussalli compilatore della vita che lo precede.
 3. Epistolario [...] edito per Antonio Gussalli compilatore della vita che lo precede.
 4. Epistolario [...] edito per Antonio Gussalli compilatore della vita che lo precede.
 5. Epistolario [...] edito per Antonio Gussalli compilatore della vita che lo precede.
 6. Epistolario [...] edito per Antonio Gussalli compilatore della vita che lo precede. 1855.
 7. Epistolario [...] edito per Antonio Gussalli compilatore della vita che lo precede, 1855
 8. Scritti editi e postumi di Pietro Giordani, pubblicati da Antonio Gussalli, 1856 [mutilo]
 9. Scritti editi e postumi di Pietro Giordani, pubblicati da Antonio Gussalli, 1856
 10. Scritti editi e postumi di Pietro Giordani, pubblicati da Antonio Gussalli, 1856 [mutilo]
 11. Scritti editi e postumi di Pietro Giordani, pubblicati da Antonio Gussalli, 1857 (2copie)
 12. Scritti editi e postumi di Pietro Giordani, pubblicati da Antonio Gussalli, 1857

13. Scritti editi e postumi di Pietro Giordani, pubblicati da Antonio Gussalli, 1858.
14. Appendice alle opere di Pietro Giordani pubblicate da Antonio Gussalli, Milano, per Francesco Sanvito, 1862.
194. SORIANI, GIUSEPPE ANTONIO, *Supplemento storico sulla origine e progressi della città di Lugo*, Lugo, Melandri, [1834].
195. FRANCISI, ANACLETO, *Storia di Montemurlo*, Prato, tipografia della Società l'Unione, 1885.
196. TREVISAN, FRANCESCO, *Ugo Foscolo e la sua professione politica*, Mantova, Tipografia Bortolo Balbiani, 1872.
197. MASCHERONI, LORENZO, *Invito a Lesbia Cidonia versi sciolti di Dafni Orobiano*, Milano, 1801.
198. MONTANARI, IGNAZIO, *Biografia del Conte Giacomo Leopardi da Recanati*, Bologna, Bortolotti, 1838. Estr. dall'«Istitutore». Dispensa di Luglio 1838.
199. CANTÙ, CESARE, *Storia di cento anni*, v. 1, Firenze, Felice Le Monnier, 1851.
200. BUTTURINI, MATTIA, *Omero pittore delle passioni umane, discorso* [...], Milano, Genio Tipografico, 1802.
201. ISANI, SANTE, *Lisimaco tragedia in cinque atti*, Bologna, Tipografia di Giuseppe Vitali, 1859.
202. ISANI, SANTE, *Orazione funebre in onore di Damiano Battaglia*, Bagnacavallo, Tipi Serantonj e Grandi, 1854.
203. UCCELLINI, PRIMO, *Memorie di un vecchio carbonaro ravegnano*, Roma, Società ed. Dante Alighieri, 1898.
204. COSTA, PAOLO, *Inno a Giove*, s.l., s.d.
205. *All'anno 1831, Ode / La partenza degli esuli italiani*, Inno Guerriero, s.l., s.d.
206. RAMBELLI, GIANFRANCESCO, *Memorie storiche dell'Alfonsine*, Imola, Ignazio Galeati, 1833.
207. RICCI, LUIGI, *Nuovo compendio della storia di Forlimpopoli*, Bertinoro, Tip. V. Barasi, 1895.
208. MANZONI, ALESSANDRO, *Il Conte di Carmagnola*, Torino, Luigi Soffietti, 1820.
209. LEOPARDI, GIACOMO, *Operette morali*, Milano, Ant. Fort. Stella e Figli, 1827.
210. GIANNI, FRANCESCO, *La battaglia di Friedland, versi estemporanei*

- di Francesco Gianni [...], Milano, dalla Tipografia di Giuseppe e Paolo Fratelli Veladini, 1807.
211. VANNUCCI, ATTO, *Memorie della vita e degli scritti di Giuseppe Montani*, Capolago, Tipografia e Libreria Elvetica, 1843.
212. BONNET, GIOACCHINO, *Lo sbarco di Garibaldi a Magnavacca, episodio storico del 1849*, Bologna, Società Tipografica Azzoguidi, 1887.
213. *Risposta ai puristi dell'autore dell'opera Il Purismo nemico del gusto*, Firenze, nella Stamperia Piatti, 1819.
214. *Prose varie del Cavaliere Andrea Mustoxidi corcirese con aggiunta di alcuni versi*, Milano, Bertoni, 1821. Estratto dall'«Effemeridi Letterarie di Roma», Marzo 1822.
215. PELLICO, SILVIO, *Eufemio di Messina*, Milano, Vincenzo Ferrario, 1820.
216. PANCALDI, CARLO, *La statua ed altri monumenti antichi scavati a Macaretolo tra Ferrara e Bologna*, Bologna, Jacopo Marsigli, 1839.
217. RAMBELLI, GIANFRANCESCO, *Cenno storico del moto e saccheggio di Lugo nel 1796 [...]*, Bologna, per Dall'Olmo e Tiochci, 1834.
218. SORIANI, GIUSEPPE ANTONIO, *Storia della origine fondazione e dominanti della terra di Fusignano*, Lugo, Tipografia Melandri, 1845.
219. FOSCOLO, UGO, *Alcuni scritti e dettati inediti di Ugo Foscolo*, Piacenza, dai torchj del Majno, 1825.
220. *Interesse di Goethe per Manzoni*, traduzione dal tedesco, Lugano, Società Ruggia e Comp., 1827.
221. COSTA, PAOLO, *Risposta di Paolo Costa alle brutte accuse dategli da Filalete nemico delle contese*, Bologna, Romano Turchi, s.d.
222. COSTA, PAOLO – SCANNABUE ARISTARCO, *Colloqui tra Paolo Costa ed Aristarco Scannabue [...]*, Bologna, Alla Insegna della Volpe, 1835.
223. ROMAGNOSI, GIAN DOMENICO, *Discorso di Giandomenico Romagnosi, professore di Diritto Civile nella Reale Università di Pavia*, Milano, Agnello Nobile e Comp., 1808.
224. *Discorsi accademici del conte Castone della Torre di Rezzonico [...]*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1772.
225. TEOTOCHI ALBRIZZI, ISABELLA, *Ritratti scritti da Isabella Teotochi Albrizzi*, Padova, per Nicolò Zanon Bettoni, 1808.

226. *Diciotto lettere inedite di illustri romagnoli*, (nozze Baccarini-Rava), Ravenna, Tipografia Calderini, 1884.
227. MASSAROLI, PAOLO ANTONIO, *Norme fondamentali per servire di guida ai giovani studiosi della Sapienza*, Faenza, Montanari e Marabini, 1838.
228. *Ragionamento sui destini della Repubblica Italiana*, Milano, dalla Stamperia e Fonderia al Genio Tipografico, 1803.
229. *Apologia del Commendatore Annibal Caro contro Lodovico Castelvetro [...]*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1820.
230. REGALIO, OTTAVIO, *Difesa della Francesca da Rimini [...]*, Torino, coi tipi di Giuseppe Pomba, 1834.
231. PINDEMONTE, IPPOLITO, *La Francia*, Parigi, da' Torchj di Didot Maggiore, 1789.
232. *Elogio di Antonio Canova*, Bologna, per le Stampe del Sassi, 1826.
233. FOSCOLO, UGO, *Ricciarda*, Londra, John Murray, 1820.
234. *Al popolo bolognese istruzione sopra li comizj de' giorni 20, e 27 novembre, e 4 dicembre 1796*, s.l.
235. BRIGHENTI ROSA, CESARE, *Notte del 4 maggio 1905, Eroica*, Piacenza, Stab. Tip. V. Porta, s.d.
236. MARTINETTI CARDONI, GASPARO, *Ravenna antica, lettera diciassettesima*, Faenza, Pietro Conti, 1879.
237. ANELLI, ANGELO, *Le cronache di Pindo*, vv. 1-4, Milano, Gio. Gius. Destefanis, 1811-14.
238. *Versi di Teresa Albarelli Vordoni*, Padova, pei Tipi della Minerva, 1824.
239. CESAROTTI, MELCHIORRE, *Pronea componimento epico*, Brescia, per Nicolò Bettoni, 1807 [mutilo].
240. LEOPARDI, GIACOMO, *Discorso del Conte Giacomo Leopardi in proposito di una orazione greca di Giorgio Gemisto Pletone e volgarizzamento della medesima*, Milano, Antonio Fortunato Stella e Figli, 1827.
241. GIORDANI, PIETRO, *Venti lettere inedite di Pietro Giordani con un discorso di Alfonso Bertoldi*, (pubblicato per le nozze Venturi-Stanzani), Reggio nell'Emilia, Stabilimento tipo-litografico degli Artigianelli, 1895.
242. RAJBERTI, GIOVANNI, *Sul gatto cenni fisiologici e morali*, Milano, Giuseppe Bernardoni di Gio., 1859.

243. BAROZZIO, JACOPO, *Regola delli cinque Ordini d'Architettura di M. Jac. Barozzio da Vignola*, Bologna, Lelio della Volpe, 1736.
244. CESARI, ANTONIO, *Antidoto pe' giovani studiosi contro le novità in opera in lingua italiana [...]*, Forlì, Matteo Casali, 1829.
245. FOSCOLO, UGO, *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*, *Orazione di Ugo Foscolo*, Milano, dalla Stamperia reale, 1809.
246. FOSCOLO, UGO, *Scritti politici inediti di Ugo Foscolo, raccolti a documentarne la vita e i tempi*, Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana, 1844.
247. FOSCOLO, UGO, *L'ipercalisse, prodotta e illustrata da G. Antonio Martinetti*, Saluzzo, Tipografia de' fratelli Lobetti-Bodoni, 1884.
248. STROCCHI, DIONIGI, *Raccolta di versi in vario metro italiani e latini*, Ravenna, Nella tip. del ven. Seminario Arciv., 1845.
249. ARIOSTO, LUDOVICO, *Orlando Furioso con discorsi di Girolamo Ruscelli*, s.l. e s.d. [mutilo].
250. HERCOLANI, ANTONIO, *Biografie e ritratti di uomini illustri romagnuoli*, v. 3, Forlì, A. Hercolani, 1837 [mutilo].
251. *Cinque lettere politiche di cinque celebrati italiani*, (nozze Pericoli-Gui), Faenza, ditta Tipografica Pietro Conti, 1877.
252. PIANCASTELLI, CARLO, *Nuovi accenni a superstizioni e pregiudizi in Romagna nel secolo 18.*, (nozze Allocatelli-Vidau), Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1931.
253. AVOLI, ALESSANDRO, *Lettere di Ugo Foscolo a Silvio Pellico, con note e documenti*, Roma Tipografia A. Befani, 1886.
254. ROVANI, GIUSEPPE, *La mente di Alessandro Manzoni*, Milano, L. Perelli, 1873.
255. VOLTAIRE, *La Marianna, tragedia di Voltaire nuovamente tradotta*, Parma, co' Tipi Bodoniani, 1804.
256. *Biblioteca degli scrittori latini*, Venezia, Giuseppe Antonelli, 3vv. (1-2 rilegati insieme):
- 1. *Le satire di G. Giovenale, con la traduzione e le annotazioni di Gaetano Giordani*, 1839
 - 2. *Le satire di A. Persio Flacco, con la traduzione e le annotazioni di V. Monti*, 1840
 - 3. *Gli epigrammi di Marco Valerio Marziale con traduzione e note del Cavaliere P. Magenta*, 1842.
257. CONSONNI, G. A., *Un umanista agiografico Maffeo Vegio da Lodi (1407-1458)*, Ravenna, premiata tipo-litografia ravegnana, 1909.

258. FAGGIOLI, FAUSTO, *Giovanni Bianchi (Janus Plāncus) da Rimini come naturalista*, Firenze, Luigi Niccolai, 1903. Estratto dal «Monitore zoologico italiano», anno XIV, dicembre 1903.
259. *Comparsa conclusionale nella causa di appello innanzi alla Corte di Bologna a favore della Parrocchia di S. Maria di Alfonsine contro il Comune stesso per pagamento di somma*, Ravenna, Calderini, 1899.
260. *Versi del Cavaliere Dionigi Strocchi*, Bologna, Tipografia Nobili, 1820.
261. MURATORI, LODOVICO ANTONIO, *Dissertazioni sopra le antichità italiane [...]*, vv. 1-3, Milano, a spese di Giambattista Pasquali, 1751.
262. LISI, FRANCESCO, *Elogio del Conte Cavaliere Avvocato Luigi Salina letto nella Società Agraria in Bologna l'11 Febbraio 1850*, Bologna, Tipografia Sassi nelle Spaderie, 1850.
263. SORIANI, GIUSEPPE ANTONIO, *Notizie storiche di Fusignano*, Lugo, Giovanni Melandri, 1819.
264. *Fiori poetici donati alla tomba di Cesare Montalti*, Rimini, Tipi Orfanelli e Grandi, 1842.
265. ARIOSTO, LUDOVICO, *Satire di M. Ludovico Ariosto*, Milano, per Luigi Mussi, 1807.
266. GARAVINI, CAMILLO, *La riforma fondiaria e la disoccupazione bracciantile*, tipografia S.T.E.R., Ravenna, estratto dal «Bollettino mensile della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Ravenna», Anno V, n. 9, settembre 1950 e anno VI, n. 2, febbraio 1951.
267. CALLIMACHUS, *Per le auguste nozze della R. Principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con S.A.S. il principe Massimiliano di Sassonia*, Parma, nel regal palazzo, co' tipi bodoniani, 1792.
268. MONTI, VINCENZO, *Il bardo della Selva Nera, poema epico-lirico. Parte prima*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1806.

Opera Lirica

269. METASTASIO, PIETRO, *Opere di Pietro Metastasio*, vv. 1-4, Firenze, Giuseppe Molini, 1826.
270. PERUZZI, GIOVANNI, *Jone [...] musica del maestro Enrico Petrella*, s.l., s.d.

271. GHERARDINI, GIOVANNI, *La gazza ladra, melodramma da rappresentarsi nell'I.R. Teatro alla Scala la primavera dell'anno 1823*, Milano, Giacomo Pirola, 1823.
272. SCHILLER, FEDERICO, *La morte di Wallenstein [...] versione di Francesco Vergani*, Milano, Edoardo Sonzogno, 1883.
273. ROMANI, FELICE, *Parisina, tragedia lirica in due atti, musica del Sig. Maestro G. Donizetti*, Milano Gaspare Truffi, s.d.
274. ROMANI, FELICE, *La straniera [...] musica del maestro Vincenzo Bellini*, Genova, Gaetano Schenone, s.d.
275. *I puritani e i cavalieri, opera seria in due parti, da rappresentarsi al Teatro Carlo Felice*, Genova, Fratelli Ferrando, 1853.
276. SOLERA, TEMISTOCLE, *Giovanna D'Arco, dramma lirico da rappresentarsi nel Teatro Carlo Felice, il Carnevale del 1846*, Genova, dalla tipografia dei Fratelli Pagano, 1846.
277. *La Cenerentola [...] musica del Maestro Gioacchino Rossini*, Firenze, Tipografia popolare di E. Ducci, 1866.
278. PIAVE, F[RANCESCO] M[ARIA], *Il Corsaro [...] musica di Giuseppe Verdi, da rappresentarsi al Teatro Carcano nel Carnevale 1852*, Milano, coi tipi di Francesco Lucca, 1852.
279. CAMMARANO, SALVATORE, *Maria di Rohan: melodramma tragico in tre atti*, Genova, Tipografia Arcivescovile di Luca Carniglia, 1849.
280. BERNINZONE, RAFFAELE, *Pipelè ossia il Portinaio di Parigi [...] musica del maestro S. A. De Ferrari*, Milano, Francesco Lucca, 1856.
281. TARGIONI-TOZZETTI, G[IOVANNI] – MENASCI, G[UIDO], *Cavalleria Rusticana [...] musica del Maestro Pietro Mascagni*, Milano, Casa Musicale Sonzogno, s.d.
282. FERRETTI, GIACOPO, *Torquato Tasso, musica del M° Gaetano Donizetti mutilo*.
283. WAGNER, RICHARD, *Parsifal, dramma mistico in tre atti, traduzione ritmica integrale dal testo originale tedesco di Giovanni Vaccaro*, Sesto S. Giovanni, Casa editrice Madella, 1914.
284. VALBREUSE, RENATO, *Elemosina d'amore*, Torino, Casa editrice Emilio Picco, 1929.
285. SOLERA, TEMISTOCLE, *Attila [...] musica di Giuseppe Verdi*, Napoli, a spese dell'editore, 1859.
286. STEIN, LEO – IENBACH, BELA, *La Principessa della Czarda, operetta in tre atti [...] traduzione ritmica di Carlo Zangarini, musica di Emmerico Kàlmàn*, Milano, Casa musicale Sonzogno, 1916.

287. D'ORMEVILLE, CARLO, *Loreley, azione romantica in tre atti [...] musica di A. Catalani*, Milano, G. Ricordi & C., s.d.
288. BLAU, É[DOUARD] – MILLIET, P[AUL] – HARTMANN, G[EORGES], *Werther [...] versione ritmica di G. Targioni-Tozzetti e G. Menasci, musica di G. Massenet*, Milano, Edoardo Sonzogno, 1906.
289. MONTIGNANI, ACHILLE, *Un vizio di educazione [...]*, Milano, F. Sanvito, 1873.
290. SCRIBE, [EUGÈNE], *Il Profeta [...] musica di Giacomo Meyerbeer*, Milano, G. Ricordi & C., 1914.
291. ILLICA, LUIGI, *Andrea Chénier [...]*, Milano, Edoardo Sonzogno, 1907.
292. SOLERA, TEMISTOCLE, *I Lombardi alla prima crociata*, Milano, R. Stabilimento Ricordi, 1865.
293. RICORDI, TITO, *Francesca da Rimini*, Milano, G. Ricordi & C., 1914.
294. GIUSTI, GIAMBATTISTA, *Per Lissa sorpresa dalla Marina Italiana sotto gli ordini di S.A.I. e R. Eugenio Napoleone, componimento drammatico in musica eseguito in presenza dell'A. S. nel suo arrivo in Bologna, il 29 ottobre 1810*, Bologna, Pe' Masi, 1810.
295. ROMANI, FELICE, *Beatrice di Tenda, tragedia lirica in due atti, musica di V. Bellini*, Milano, R. Stabilimento Ricordi, 1865.
296. MEILHAC H[ENRI] – GILLE P[HILIPPE], *Manon, opera comica in quattro atti e cinque quadri, musica di G. Massenet*, Milano, Edoardo Sonzogno, 1908.
297. *Nabucco, tragedia*, John Murray, 1821.
298. CRISOSTOMO FERRUCCI, LUIGI, *Giudizio perentorio sulla verità della patria di Gioacchino Rossini*, Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1874.
299. VANZOLINI, GIULIANO, *Della vera patria di Gioacchino Rossini*, Pesaro, Annesio Nobili, 1875.
300. *Nabucco, tragedia, ed. corretta dall'autore*, John Murray, 1819.



Don Antonio Garavini